

RIVISTA-DI- --ZOOTECNIA

RASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Organo ufficiale dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte (Torino), dell'Istituto Zootecnico per la Basilicata in Bella (Potenza) e dell'Istituto Zootecnico di Firenze

DIRETTORE
Prof. RENZO GIULIANI

Dottore in scienze agrarie - Dottore in zootecnia

Ordinario di Zootecnia nel R. Istituto Superiore Agrario e Forestale in Firenze



Un grande allevamento di ovini Karakul in Romania: gruppo di pecore selezionato durante il riposo di mezzogiorno

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

FIRENZE (Cascine) - R. Istituto Superiore Agrario e Forestale - (Cascine) FIRENZE

ABBONAMENTI: Italia L. 30 - Estero L. 50 - Un numero separato L. 3.

L'allevamento ovino nella maremma grossetana

II

Nella maremma grossetana si hanno due forme tipiche di allevamento: quello della masseria transumante, in cui i greggi numerosi, da 500 a 5000 capi, passano i mesi caldi in montagna e l'inverno in Maremma; e quello frazionato, poderale o familiare, stabile, in cui ogni proprietario o contadino alleva da 7-8 a 150 capi.

Allevamento familiare o industria ovina stabile

Presso quasi tutti i poderi della maremma grossetana si pratica l'allevamento della pecora. Ogni podere possiede un gregge più o meno numeroso a seconda della estensione del terreno destinato a pascolo e della macchia, dove si mandano le pecore quando nei pascoli, d'inverno o d'estate, non possono più trovare alimento.

Che razza viene allevata? Non si può rispondere esaurientemente a questa domanda: più che una razza esiste una popolazione estremamente varia. È tuttavia riconoscibile una razza, che potremo chiamare « razza appenninica », il cui tipo, oltre che variare dalla zona del monte alla zona del piano, per le diverse condizioni ambientali, varia nella stessa zona, nella stessa fattoria, da podere a podere. In alcune aziende vengono allevate pecore sopravissane e anche merinos; ma questo avviene nella minoranza assoluta dei casi.

Caratteri degli ovini e sistemi di allevamento

Descriverò ora il tipo medio di questa popolazione. È animale di media statura: al garrese m. 0,58-0,62 nella femmina, m. 0,60-0,68 nel maschio. Per la conformazione si può quasi riferire al tipo da latte. Ha la testa proporzionata alla taglia con fronte e naso convessi, orecchie piccole, nuca nella maggioranza delle femmine sprovvista di corna, mentre ne è sempre provvista quella dei maschi. Ha arti asciutti e solidi. La testa, il ventre, la parte interna delle coscine e gli stinchi sono coperti di sola giarra, non sono però molto rari soggetti con il ventre ricoperto di lana. Il vello è semiaperto, bianco o giallognolo, raramente nero o pezzato; i bioccoli sono conici, di media grandezza; la lana è poco untuosa di qualità ordinaria.

Questo è il tipo di pecora che viene allevato dalla maggior parte dei contadini.

Quale possa essere stata l'origine di questa razza non è certo facile stabilire. Il prof. E. Marchi scriveva in proposito: « È pro-

babile che gli ovini che popolavano anticamente la Toscana avessero gli stessi caratteri della pecora di Visso, che tende a scomparire sotto l'influenza degli incroci con la razza merinos e derivati».

La razza, o per meglio dire, la popolazione odierna non sarebbe altro quindi che il prodotto di un disordinato meticciamiento di questa antica razza dopo aver subito l'incrocio con la razza merinos; la parte di sangue merinos è certo poca, ma la prova dell'esistenza di questo sangue si ha nel fatto che a volte nei greggi nascono agnelli con il vello simile al vello degli agnelli merinos che vengono però macellati per ragioni che esporrò in seguito.

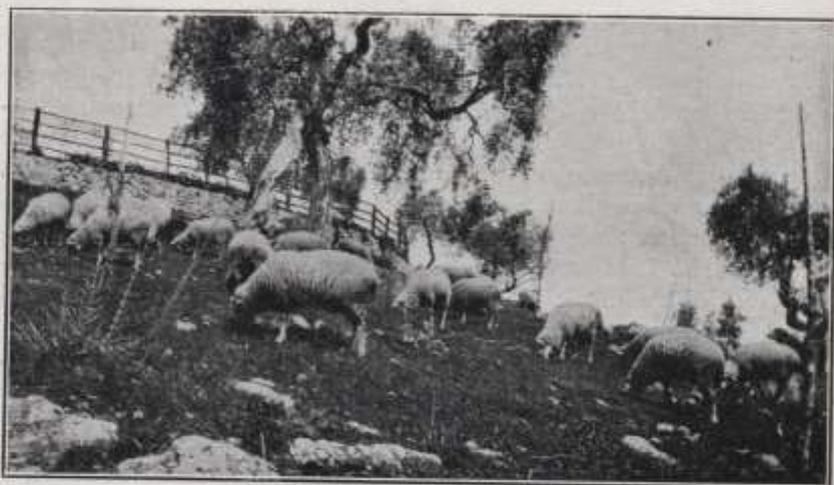


Fig. 1. — Pecore maremmane al pascolo in un oliveto (Tenuta Alberose)

Ho detto che ogni contadino proporziona il numero delle pecore all'estensione del terreno tenuto a pascolo. Come si è visto parlando del sistema agrario, questo pascolo può essere dato dai prati naturali temporanei, dai prati naturali permanenti, dai pascoli ed inoltre dal sottobosco, poichè ogni podere, specialmente nella zona collinare, ha una certa estensione di macchia annessa al fondo.

Ad eccezione di quei pochi giorni in cui il tempo è così cattivo che non è possibile far uscire le pecore dall'ovile (e allora si alimentano con fieno, paglia o fascinelle) gli ovini si fanno pascolare su questi appezzamenti di terreno o nella macchia. Chi conduce le pecore al pascolo è di solito un ragazzo e questo è origine di due gravi inconvenienti: primo, il ragazzo va a pascere le pecore e non va a scuola; secondo, il gregge viene condotto al pascolo senza nessun criterio direttivo e lasciato in balla di sé stesso,

non ostante che sia ben noto il proverbio che « il buon guardiano fa buone pecore ».

Annualmente si procede al rinnovo parziale del gregge: in genere si scartano le pecore quando hanno raggiunto gli 8 anni circa e gli arieti di 5-6 anni. Di solito ogni gregge è provvisto del suo ariete; solo nei greggi molto piccoli esso manca, e in questo caso il contadino se lo fa imprestare da qualche vicino.

L'ariete o montone si comincia ad utilizzare a tre anni, la pecora a 24-28 mesi. Per la scelta dell'ariete si preferiscono animali robusti, sani, con « lana caprina » (spiegherò dopo il significato di



Fig. 2. — Pecore sopravvissane al pascolo (allevamento presso i contadini - Montepescali)

questa espressione), nati in marzo, perchè la madre in primavera può trovare un alimento più abbondante e può nutrire molto meglio l'agnello. Gli stessi criteri presiedono alla scelta delle agnelle, dando però la preferenza alle agnelle nate da madri buone lattifere e che abbiano disposizione al parto gemellare.

L'ariete viene tenuto tutto l'anno imbrancato con le pecore, impedendogli da dicembre a giugno di accoppiarsi, mentre da luglio a novembre viene lasciato libero; l'accoppiamento libero non è del tutto razionale, ma, pure il numero delle pecore che non restano fecondate è poco rilevante limitandosi solo al 5-8 per cento.

I parti si susseguono nel gregge da dicembre a aprile. I primi agnelli sono meglio pagati, ma sono i più esposti alle vicissitudini della stagione invernale.

Troppo varie sono rispetto al clima le diverse località della Maremma per potere dare una sola norma per gli ovili.

Nella bassa pianura, dove si risente la vicinanza del mare con inverni miti, le pecore possono vivere bene completamente all'aperto, chiuse in un recinto di scopa o di marruche; mentre nella parte collinare e montagnosa della maremma, dove il clima è più continentale e gli inverni sono freddi, le pecore hanno bisogno di un miglior riparo, che può essere dato da una capanna in muratura, talora da una stanza del fabbricato colonico, o, cosa molto frequente, da una capanna di legname coperta di scopa o di erbe palustri. In qualche località ho visto speciali recinti con pareti molto alte (m. 2-2,50) inclinate verso l'interno in modo da riparare un poco le pecore dalle bufere e dal freddo.

Però anche quando esiste un vero ricovero, questo è insufficiente, rispetto alla superficie e alla cubatura, per gli animali che deve contenere, e non si arriva certo al mq. per capo; come pure insufficienti sono le porte e le finestre; il pavimento, di solito in terra battuta, è ricoperto da una lettiera rinnovata troppo di rado.

Sarebbe necessario, quindi, che si costruissero ovili, sia pure con la massima economia, ma meglio rispondenti allo scopo, il che sarebbe di vantaggio non solo per la produzione della lana ma anche per la produzione del latte e degli agnelli.

Funzioni economiche

Lana. — La tosatura viene eseguita generalmente da operai specializzati, detti «tosini», verso la metà di maggio, dopo che gli animali sono stati fatti «saltare», ossia dopo che sono passati a nuoto, due o tre volte, in uno stagno d'acqua o in un punto di un fiume con acqua chiara e non troppo veloce, con lo scopo di lavare il vello.

I velli, via via che sono tosati, vengono messi in grandi balle, senza fare però distinzione tra velli di montone, di pecora o di agnello, nè tra velli bianchi o scuri, e neppure tra velli di animali sani e velli di animali malati: si ottiene così una quantità di lana più o meno pulita, secondo la diligenza del contadino nell'eseguire il salto e nel curare l'ovile e secondo il pascolo che hanno avuto le pecore durante l'anno, ma sopra tutto disuguale per qualità, il che porta ad un forte deprezzamento per tutta la massa.

Il peso del vello varia molto per diverse cause, ma come larga media si può considerare di kg. 1,200-1,500 di lana saltata per il maschio, e di kg. 0,800-1,000 per la femmina.

Ho già accennato al vello tipo di questa razza, vello semiaperto, con bioccoli conici di media grandezza. Non sono rari i velli con lana molto giarrosa. Un'idea di questa lana si può avere scorrendo

i dati delle osservazioni da me fatte su lana di diversi soggetti (lana della spalla, del costato e della groppa).

A) *Esame di campioni di lana*

Numero	Animale	Età		Regione	Lunghezza		Incrisp. per cm.	Diam. micron
		a.	m.		app.	reale		
1	ariete	2	6	spalla.	6.4	9.9	5	31.5
				costato	7.5	10.5	5	29.2
				groppa	6.6	9.4	4.5	32.0
3	ariete	8	—	spalla.	7.2	10.0	4	26.7
				costato	7.5	10.2	4	28.7
				groppa	6.0	9.5	3	26.8
4	ariete	—	11	spalla.	7.0	8.5	4	25.0
				costato	7.5	9.5	4	25.3
				groppa	9.0	10.5	4	28.4
8	pecora	6	—	spalla.	6.0	8.0	4.6	32.5
				costato	6.0	8.1	5	33.1
				groppa	7.0	9.2	4	34.5
9	pecora	6	—	spalla.	7.5	9.2	4	27.8
				costato	8.5	10.0	3	29.7
				groppa	8.5	10.0	3.5	31.4
10	pecora	5	—	spalla.	7.0	9.2	4	27.2
				costato	9.0	11.0	3	38.5
				groppa	9.0	10.5	3	31.5
14	pecora	2	6	spalla.	8.4	9.8	4.2	28.5
				costato	7.8	9.0	4	29.3
				groppa	8.2	10.6	4	29.6
15	pecora	5	—	spalla.	8.5	9.2	4	27.9
				costato	8.5	9.6	4	29.3
				groppa	7.8	9.1	3.5	35.0
18	pecora	2	—	spalla.	8.6	10.3	4	28.8
				costato	8.9	10.9	4.2	27.0
				groppa	8.0	10.2	4	29.3
20	recchia	—	11	spalla.	7.1	10.3	4	31.4
				costato	7.5	9.7	4	34.2
				groppa	7.6	9.0	3.5	31.4

L'analisi l'ho limitata alla lunghezza reale e apparente, al numero di ondulazioni per cm. e al diametro in micron esaminando per ogni carattere da 20 a 50 fili.

Questa lana si può classificare con la classificazione inglese dal 56° al 48°, con quella francese dal *Croisé 1* al *Croisé 2*, con quella tedesca *tertia* e *quarta*, con quella comune lana ordinaria.

Pure un'idea di questa lana si può avere osservando le fotografie a pagine 288 e 289.

Gli animali con lana di questo tipo sono chiamati « a lanaggio caprino » e vengono preferiti non nel riguardo della produzione della lana ma per il maggior valor degli agnelli. Questi, all'età della macellazione, hanno un vello con lana grossa, relativamente lunga, non riccioluta, in cui già si vedono i bioccoli conici, mentre gli agnelli nati da pecore « a lanaggio merino » hanno il vello con lana più corta, più fine e riccioluta. La preferenza che il mercato dà agli

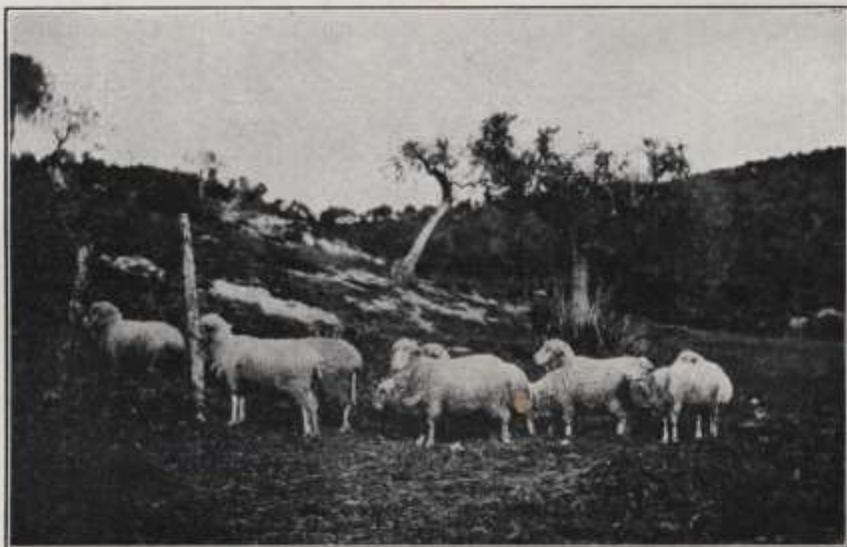


Fig. 3. — Recola maremmana (Tenuta Albese)

agnelli « a lanaggio caprino » è dovuta al fatto che le loro pelli vengono pagate molto più delle altre (alcuni anni fa si arrivò fino a L. 45 l'una): esse sono esportate e forse tornano poi in Italia come oggetti di pellicceria.

Carne. — La produzione della carne è data dall'agnello e dagli animali di scarto. Il peso dell'agnello alla nascita varia da kg. 3,500 a 4,500; a 30-40 giorni, quando l'agnello ha raggiunto il peso vivo di circa 11 kg., viene tolto alla madre e venduto.

Il sistema di vendita è diverso da luogo a luogo secondo le consuetudini del mercato. L'agnello può essere venduto:

- 1) vivo e spedito in ceste alla città;
- 2) morto con la pelle addosso (così viene spedito nelle città toscane e in genere in tutta Italia, tranne Roma);
- 3) morto e spellato (abbacchio) e viene spedito a Roma.

Cli animali di scarto vengono venduti a peso vivo o a capo, verso la fine di giugno.

Latte. — Tolto l'agnello, la pecora si comincia a mungere e in media il periodo utile di mungitura è di circa sei mesi. La quantità di latte varia dall'inizio della mungitura alla fine, con un massimo alla seconda settimana.

La mungitura viene fatta nell'ovile la mattina e la sera e come media giornaliera, a capo, si può ritenere si ottengano cm. 300-350, con una media annua di circa 50-60 litri.

Ho fatto alcune analisi di latte e ne riporto i risultati nel quadro seguente.

*Analisi completa di due campioni di latte di un gregge di 60 pecore
Paganico Grossetano 10 marzo 1928*

	MUNGITURA		
	n. 1 mattina	n. 2 sera	
Peso specifico del latte a 15°	1.039	1.010	
Peso specifico del siero a 15°	1.043	1.043	
Materie fisse	21.89	23.63	
Acqua	78.11	76.37	
Materie fisse	grassi	8.2	9.0
	lattosio	4.7	4.8
	caseina e albumina	8.01	8.81
	cenere	0.98	1.03

(Alimentazione delle pecore: pascolo e foraggi secchi).

Analisi di latte pecorino

N.	Data	Località	N. pecore	Peso spec.	Grassi
3	10 marzo mattina	Paganico	60	1.040	7.4
4	» » sera	»	60	1.038	9.2
5	9 aprile »	Vada	120	1.038	7.4
6	14 » »	Montepescali	50	1.040	7.8
7	» » »	»	50	1.035	9.0
8	» » »	»	50	1.036	7.6

Il formaggio viene fatto dalla massaia alla mattina sul latte delle due mungiture (sera e mattina). I tipi di formaggio prodotti sono tre:

a) Primo e più importante è il *cacio-fiore*, formaggio a pasta molle, da *dessert*, assai noto in Toscana e in Umbria; ben noto e, vorrei dire celebre, è il *cacio-fiore* delle crete senesi. Il presame che si usa per la fabbricazione di questo formaggio è il liquido che si ottiene rinvenendo in acqua il fiore del carciofo selvatico (*Cynara Cardunculus*) e filtrato attraverso una tela. La compressione, trattandosi di forme molto piccole (kg. 1.5-2) viene eseguita a

mano senza frugatura. Il cacio-fiore si consuma appena è « abbuciatto », ossia dopo una ventina di giorni di riposo.

b) *Cacio pecorino usuale o pecorino romano*: è un formaggio a pasta dura, semicotta, senza occhi; è classificato fra i formaggi a lenta maturazione; ha sapore salato e piccante caratteristico. Le forme sono rotonde e pesano da kg. 1 a 10 ciascuna. Il presame usato è il caglio o abomaso degli agnelli seccato, che per l'uso viene battuto e ridotto in pasta. Se le forme sono grandi e pesano oltre i 5 kg., insieme alla compressione a mano viene eseguita la frugatura.

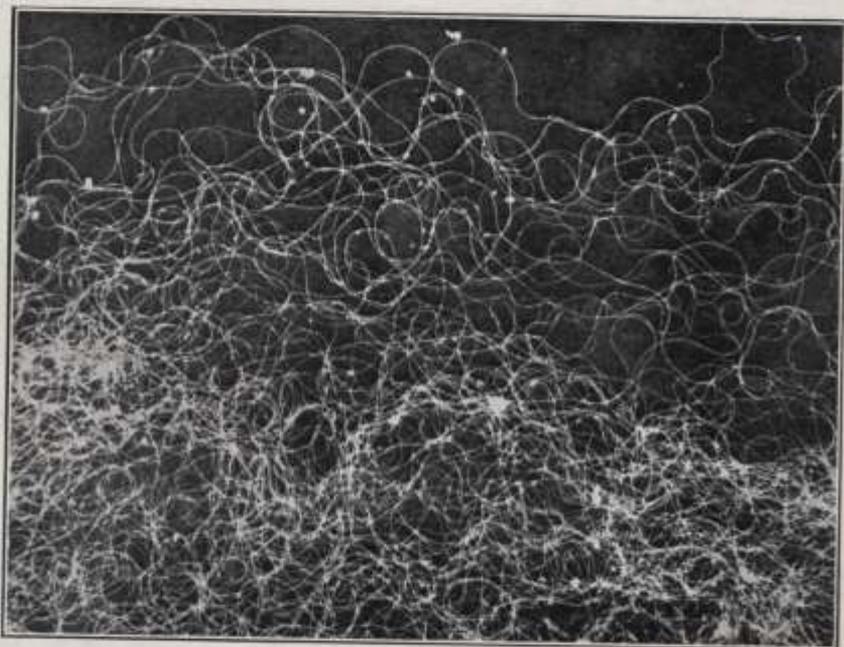


Fig. 4. - Lana di pecora di razza appenninica (5 ingrandimenti)

c) *Cacio pecorino dolce*: poco noto e confuso col precedente; la pasta è più morbida, ha sapore e odore più miti e non dà al palato quella sensazione di secchezza che dà il pecorino romano. La fabbricazione è del tutto simile a quella del pecorino romano, solo differisce nella sostituzione del caglio liquido del commercio, ottenuto dagli abomasmi vitellini, al caglio di agnello.

Miglioramenti possibili

Passo ora a considerare i possibili miglioramenti di questa forma di allevamento ovino affidato ai contadini mezzadri. A mio avviso, tali miglioramenti dovrebbero consistere nelle pratiche seguenti:

1) migliorare l'alimentazione, ossia migliorare i pascoli, e soprattutto non considerare più questo allevamento come un allevamento che sfrutta ciò che è rimasto dopo il pascolo di altri animali o ciò che non può essere sfruttato altrimenti, ma considerarlo alla stregua degli altri allevamenti;

2) oltre l'alimentazione occorre migliorare i ricoveri, trasformando quelli esistenti ed eventualmente costruendone dei nuovi;

3) migliorare i prodotti: per la lana abolire il salto e suddividerla per qualità in modo da mettere in commercio partite più

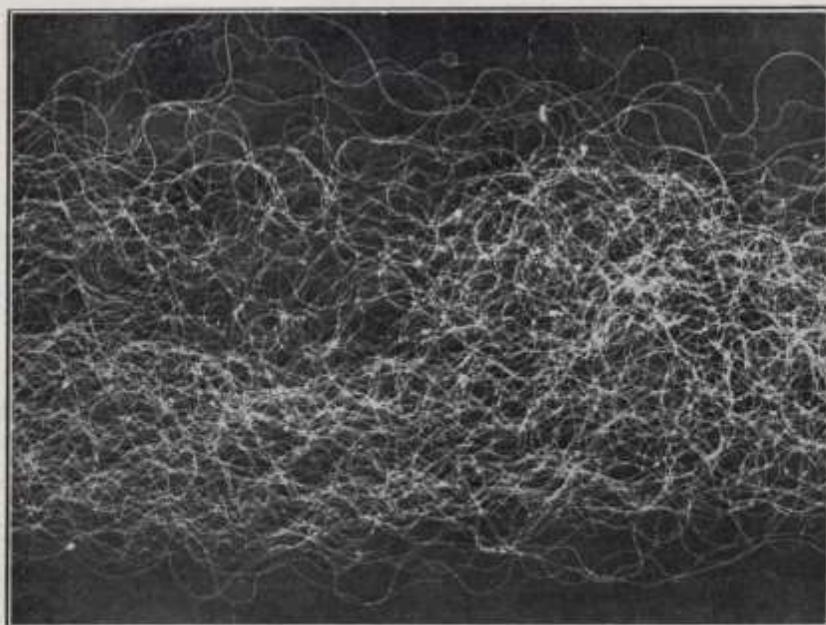


Fig. 5. — Lana di giovane montone di razza appenninica (6 ingrandimenti)

uniformi e quindi di maggior valore; per il latte migliorare le pratiche del caseificio e adottare per tutti i poderi di un'azienda o meglio per tutta una zona lo stesso tipo di formaggio (ottimo il cacio-fiore e il cacio pecorino dolce); la produzione della carne risentirà indirettamente i vantaggi di una migliore alimentazione e di migliori ricoveri;

4) migliorare la razza.

L'on. prof. G. Josa ha impostato il problema pastorale dell'appennino centrale e meridionale sull'incrocio con una razza da carne e da lana. Esperimenti di incrocio della pecora locale con la razza «Ille de France», condotti dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Campobasso, sono riusciti assai bene dal lato dell'aumento del peso

vivo e dell'aumento della qualità e quantità della lana. Certo bisogna che non manchi a questi meticcî il minimo di cure di allevamento perchè possano vivere e produrre bene. Nei riguardi della regione cui si riferisce il presente studio sarebbe forse troppo prematura l'introduzione nell'allevamento ovino familiare stabile di ovini miglioratori della razza « Ille de France »; inoltre si verrebbe ad importare una razza che non è sfruttabile per l'industria casearia alla quale invece i nostri ovini danno un largo contributo. Ma certo si deve creare un ambiente tale che vi possa prosperare e produrre bene la razza Sopravissana o la Gentile di Puglia, che hanno buona precocità, ottima produzione di lana e di latte e che vivono in un ambiente del tutto simile alla Maremma.

Una obbiezione si fa a questa sostituzione: la diminuzione del valore della pelle degli agnelli. Farò qui un breve confronto, per quanto mi è possibile, tra i prodotti che può dare un allevamento di pecore sopravissane e di pecore « a lanaggio caprino ». Considero un gregge tipo di 50 pecore così costituito: 2 arieti, 1 ciavvarro (maschio di età inferiore a 3 anni), 40 pecore, 7 recchie (femmine di età inferiore a due anni) ed esamino i loro prodotti. Posso considerare uguali, in entrambi i casi, le spese, dal momento che animali della razza sopravissana già si trovano presso alcuni contadini e non richiedono maggiori cure di alimentazione e di ricovero delle pecore appenniniche. Considero pure, *grosso modo*, uguali la produzione del latte, della carne di agnello e degli animali di scarto. Resta da fare il confronto tra il valore delle pelli di agnello e quello della lana. Ammesso che sia uguale il numero delle pecore sode (2-3%) e il numero dei parti gemellari (2-3%), in entrambi gli allevamenti si avranno 40 agnelli, quindi 40 pelli di agnello. Per la produzione di lana saltata nell'allevamento delle pecore sopravissane considero una media generale bassa e cioè di kg. 1,500 a capo, nell'allevamento della pecora appenninica una media di kg. 1. Ecco pertanto i confronti riferentisi ai prezzi del 1927:

lana allevamento I	kg. 75 a L. 20	L. 1500,00
pelli di agnello »	n. 40 » » 3	» 120,00
		<u>L. 1620,00</u>
lana allevamento II.	kg. 50 a L. 15	L. 750,00
pelli di agnello »	n. 40 » » 20	» 800,00
		<u>L. 1550,00</u>

Anche se fossero rimaste immutate le condizioni di mercato si avrebbe sempre avuto un vantaggio con l'allevamento delle pecore sopravissane. Ma le condizioni di mercato si sono notevolmente

modificate in questi ultimi due anni. La richiesta delle pelli degli agnelli a « lanaggio caprino » sono diminuite ed i prezzi relativi sono ribassati sensibilmente per cui la differenza fra i due tipi di pelli è attualmente di poche lire, il che fa risultare ancora più sensibile il vantaggio derivante dall'allevamento delle pecore sopravvissane.

Ma anche se i proprietari, fatti male i loro conti, non volessero adottare la nuova razza e volessero sempre allevare quella appenninica, dovranno però riconoscere l'opportunità di migliorare sia le condizioni di vita, sia il sistema di riproduzione.

Dott. Alberto Picchi

Assistente alla Cattedra di zootechnia
del R. Istituto superiore agrario e forestale di Firenze

:: :: IPPICA :: ::

La tecnica dell'allevamento del puledro da tiro pesante

È noto come la Germania, già prima della guerra, avesse dato un notevole sviluppo alla produzione del cavallo da tiro pesante. Nel dopoguerra l'allevamento di questo cavallo è stato ulteriormente intensificato. La regione che, per le sue speciali condizioni di ambiente fisico ed agrario, si è specializzata nella produzione del cavallo da tiro pesante è la Renania, dove si alleva quello che i tedeschi chiamano « Rheinisches Kaltblutpferd » (cavallo a sangue freddo del Reno) il quale altro non è se non il cavallo belga. Le condizioni attuali della produzione del cavallo da tiro pesante in Renania sono state recentemente illustrate da un numero speciale della rivista « Deutsche Landwirtschaftliche Tierzucht » nella quale, fra l'altro, uno dei migliori allevatori della regione, il sig. E. Schriever di Neu-Lohoff presso Ratingen, ha scritto un interessante articolo su la tecnica che egli segue nell'allevamento dei puledri da tiro pesante. Poichè si tratta di un allevatore autentico, che oltre rivelare un'ottima cultura zootechnica scrive in base ad una personale esperienza, crediamo di fare cosa utile per i nostri lettori — fra i quali non sono pochi gli allevatori di cavalli da tiro pesante — riassumendo l'articolo in questione.